

Bioetica, Prodi vara la Commissione Amato

Ma è polemica su Franceschini: Buttiglione, «Cattolici dell'Unione, non fatevi intimidire»

di GABRIELE SANTORO

UNA COMMISSIONE sui temi della bioetica costituita da ministri e coordinata da Giuliano Amato: dal «conclave» di governo di San Martino in Campo arriva una possibile via d'uscita al dibattito interno alla coalizione di centrosinistra sui temi della fecondazione assistita e della ricerca sulle cellule staminali, e in particolare sulla possibilità di modificare la Legge 40 ventilata nei giorni passati dal leader Ds Piero Fassino e appoggiata - in contrasto con alcuni esponenti del suo stesso partito, la Margherita - dal capogruppo dell'Ulivo alla Camera Dario Franceschini.

La decisione, stando al ministro per l'Attuazione del programma Giulio Santagata, viene da Prodi in persona e pare sia definitiva. Il via al nuovo pool - ha annunciato il portavoce del presidente del Consiglio Silvio Sircana - arriverà in uno dei prossimi Consigli dei ministri. La commissione - ha spiegato Santagata - sarà costituita da quei ministri che sono interessati ai temi della bioetica e avrà il compito di svolgere un lavoro preliminare «nell'ambito dei coordinamenti informali che hanno lo scopo di lavorare sui dossier con una elevata incidenza inter-settoriale».

«Una saggia risposta al clima teso che si era creato - ha commentato la senatri-

ce dell'Ulivo Emanuela Baio Dossi - la Commissione permetterà ai rappresentanti delle diverse posizioni della maggioranza di svolgere un confronto in un clima di maggiore serenità». «È un'ottima notizia - ha commentato poi il deputato Df Franco Monaco - e che sia Giuliano Amato a presiederla è un elemento di garanzia. Da sempre egli ha manifestato spiccata sensibilità su tali questioni, nel segno di un proficuo dialogo tra laici e cattolici». Dubbi invece da destra:

«Amato ha la competenza per guidarla - ha affermato l'azzurro Francesco Giro - ma - trovo contraddittorio aver costituito una Commissione ministeriale su un tema che il programma di governo dell'Unione appena sfiora, quasi si volesse annunciare una nuova fase interventista».

La scelta di creare una camera di compensazione a livello di esecutivo tra le diverse anime dell'Unione giunge al termine di un lungo dibattito che nei giorni passati aveva scatenato la bufera nell'ala cattolica del centrosinistra. A partire dalla settimana scorsa, quando il ministro dell'Università e ricerca Fabio Mussi aveva annunciato la decisione di ritirare la firma dell'Italia dalla dichiarazione che impedisce lo sfruttamento degli embrioni umani per la ricerca sulle cellule staminali nell'Ue. «Il ministro pensava di fare di testa sua - ha commentato

ieri il senatore An Alfredo Mantovano - ma sui temi dell'etica è stato commissariato». «Non sono il ministro della bioetica, ma della ricerca - ha risposto l'esponente Ds - perciò sono assolutamente favorevole a questa commissione».

A rinfocolare la discussione sui temi della bioetica in seno all'Unione le dichiarazioni di tre giorni fa del leader Ds Piero Fassino, che ventilavano la possibilità di modificare la Legge 40. A fare sponda a Fassino, l'altro ieri, il capogruppo dell'Ulivo a Montecitorio Dario Franceschini. «La legge sulla fecondazione assistita non è un tabù» aveva affermato l'esponente della Margherita, ed era stata subito polemica. Con l'opposizione, che ha opposto un muro a difesa della legge parlando di «derive zapateriste» del Governo Prodi, ma in primis tra le fila del suo stesso partito.

E ieri, infatti, proprio nelle divisioni interne all'ala cattolica del centrosinistra

si era insinuato il contrattacco della Cdl: «I cattolici della maggioranza - ha dichiarato ieri il presidente Udc Rocco Buttiglione - non si lascino intimidire dalla campagna contro di loro. Non è possibile accettare in coscienza una politica prepotente che vuole fare passare le ragioni del potere sacrificando quelle della vita e della coscienza». Intanto in Forza Italia c'è chi, come il responsabile

territoriale Maurizio Lupi, opta per una lettura più strettamente politica dell'intera vicenda, figurando uno scenario in cui il futuro Partito democratico potrebbe coincidere con un «partito del pensiero debole». «Dario Franceschini - ha spiegato Lupi - conferma quello che noi andiamo dicendo da tempo: un partito unico del centrosinistra può esistere solo a patto che chi ne fa parte rinunci alla propria identità e ai propri valori»: una formazione nella quale, in nome dello «stare insieme a tutti i costi», la componente cattolica finirebbe «annacquata».

Una lettura tutto sommato non distante, sia pure con toni differenti, da quella del presidente emerito della Repubblica Francesco Cossiga: «Mi rendo conto ora, e non lo avevo compreso prima, che il progettato Partito democratico avrà alla base come fattore unitario il laicismo di Stato» ha dichiarato ieri. L'apertura del cattolico Dario Franceschini sulla revisione della legge sulla procreazione assistita, sulla pillola abortiva nel senso indicato da Livia Turco, l'approvazione della linea Mussi sugli embrioni - ha analizzato il senatore a vita - «indicano che questa è la linea della maggioranza di governo, e rappresenta una dura reprimenda a quei cattolici, dalla Binetti, a Bobba, a Enzo Carra, che avevano espresso il loro dissenso».

«Stanno calpestando la volontà degli italiani»